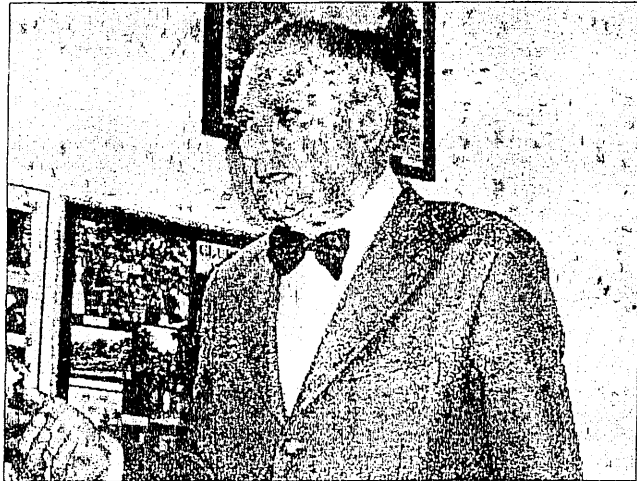


Il dibattito è stato promosso dal Cai

Tutti gli effetti dei "fulmini" e i metodi di rilevazione



Giancarlo Spadanuda durante il convegno al Cai

SI È PARLATO di fulmini e dei rischi che ne derivano, al convegno organizzato presso la sede del CAI (Centro Alpino Italiano) di Catanzaro. All'incontro è intervenuto Giancarlo Spadanuda, studioso specialista nell'ambito dei campi elettromagnetici. Il fenomeno dei fulmini in Italia è tenuto, per così dire, "sotto controllo", dal S.I.R.F. (Società Italiana Rilevamento Fulmini) che ha installato su tutto il territorio nazionale delle postazioni sensoriali, dando vita ad una vera e propria "rete" capace di rilevare in tempo reale il luogo ove "cade" un fulmine, la sua intensità in termini di energia elettrica posseduta, la durata temporale e molti altri parametri che lo caratterizzano. Ciascuna postazione risulta collegata ad una rete "locale" che confluisce nella centrale di raccolta dei dati, nella città di Milano. La centrale, previa l'opportuna elaborazione dei dati rilevati, è in grado di effettuare una mappatura geografica dei fulmini che sono caduti durante un certo lasso di tempo e fornire, su richiesta degli enti interessati, il resoconto dei fulmini che sono scaricati sul suolo terrestre. Il principio di funzionamento degli strumenti che costituiscono i "sensori" in questione, coincide con quello usato dai rivelatori di campo delle antenne a radiofrequenza. Si tratta infatti di strumenti a "banda larga", capaci di rivelare cioè, segnali con frequenza in un ampio range che va da poche centinaia di KHz a decine di GHz. La particolarità di questi strumenti di rilevamento risulta essere il campo di azione: sono infatti in grado di rilevare i campi elettromagnetici emessi da un fulmine anche se questo è caduto a mille chilometri di distanza dal sensore stesso. Di fatto, il S.I.R.F. ha comunque ritenuto opportuno installare in tutta Italia, 16 postazioni sensoriali, così da poter pervenire a risultati con la minore incertezza possibile. In Calabria, la postazione ha sede nel territorio del crotonese; quelle più vicine risultano invece nelle città di Taranto e Siracusa. «L'interesse di verificare la cadenza statistica dei fulmini - ha detto Spadanuda - su un determinato territorio, può condurre a vantaggi notevoli; si pensi al traffico aereo, a quello navale, oppure alla possibile valutazione di costruire o meno un centro abitato in una certa zona. La legge italiana comunque, stabilisce che campanili, torri, antenne ed edifici che superano una certa altezza dal suolo debbano essere dotati di sistemi per la protezione contro gli effetti derivanti dalla caduta dei fulmini. Normativa che non sempre pare sia rispettata. Nel nostro paese, realtà istituzionali come la regione Lombardia, la regione Lazio, l'Abbruzzo, risultano abbonate al servizio emesso del S.I.R.F. La regione Calabria invece probabilmente neanche è a conoscenza di quanto sia importante conoscere l'attività dei fulmini sul nostro territorio, o addirittura non gliene importa niente. Molti sono convinti che il pericolo dei fulmini sia scampato nel momento in cui vediamo che ha scaricato la sua energia. Di fatto non è così; sussistono fenomeni conseguenti alla scarica, che si concretizzano con quella che è nota come "induzione". All'uomo basta, si fa per dire, mezzo ampere per perdere le sue funzioni vitali e morire folgorato».

Davide Elia